

## **Monocameralismo alternato** *Il bilancio e la finzione parlamentare*

LORENZO SPADACINI

**S** secondo la peggiore tradizione, anche quest'anno la legge di bilancio sarà approvata con un iter legislativo elusivo delle norme costituzionali. I lavori sul disegno di legge in Commissione bilancio della camera sono iniziati il 29 ottobre.

### **Senza discussione** *Democrazia vuota e finzione parlamentare*

**M**a il testo, ampiamente rimaneggiato dallo stesso governo, è stato discusso dall'aula di Montecitorio il 19 dicembre ed approvato con fiducia, senza modifiche, il 20. Il 23 e nella giornata di ieri è stato esaminato (si fa per dire) dalla Commissione bilancio del senato e oggi sarà approvato con fiducia dall'aula di palazzo Madama, senza alcun emendamento. Il contenuto della legge di bilancio per il 2025, in sostanza, è stato esaminato e modificato dalla sola Commissione bilancio della camera, mentre il ruolo dell'Assemblea di quella stessa camera così come quello delle Commissioni e dell'Assemblea del senato sono risultati di mera ratifica.

A ciò, infatti, si è ridotto il procedimento legislativo italiano, concentrato di fatto nella Commissione competente del primo ramo del parlamento cui il disegno di legge è presentato, con riduzione a inutile ritualità di tutti gli altri passaggi.

A questo immiserimento del ruolo delle Camere si perviene per mezzo dell'abuso della questione di fiducia. Essa, una volta posta dal governo, impedisce la discussione e la votazione di qualunque emendamento presentato non solo dall'opposizione ma anche dalla stessa maggioranza e, allo stesso tempo, garantisce al governo l'approvazione in blocco con unico voto dell'intero testo di legge. Si eludono così l'articolo 72 della Costituzione, che vorrebbe che le leggi siano approvate «articolo per articolo e con votazione finale», e l'articolo 70, per cui «La funzione legislativa è esercitata collettivamente dalle due Camere». E si garantisce al governo l'approvazione in legge di una quantità smisurata di disposizioni normative, che

altrimenti dovrebbe selezionare con la dovuta cura (la legge di bilancio di quest'anno, non diversamente dalle precedenti, è composta infatti da circa mille commi).

Si tratta del cosiddetto monocameralismo alternato, in cui una sola camera legifera e l'altra ratifica, visto all'opera per tutte le leggi da approvare «a data certa». Ciò accade per le leggi di bilancio, che si vogliono deliberare entro la fine dell'anno, per evitare a tutti i costi l'esercizio provvisorio, anche se ad esso si è in verità fatto ricorso per ben trentatré volte nelle prime legislature repubblicane. Lo stesso accade anche per le leggi di conversione dei decreti, che si ritiene debbano essere convertiti entro 60 giorni per evitarne la decadenza ad ogni costo, nonostante la gran parte di essi sia sprovvista dei requisiti di necessità ed urgenza.

L'insieme delle disposizioni approvate con questa procedura legislativa elusiva delle disposizioni costituzionali (monocameralismo di fatto per il tramite di votazioni fiduciarie) copre, secondo le stime, più dei tre quarti dell'intera produzione legislativa. Con il che è divenuto eccezionale il procedimento legislativo che la Costituzione vorrebbe invece ordinario.

L'elusione della procedura legislativa predisposta dalla Costituzione non produce solamente lo svilimento del parlamento. Di più, essa comporta un inaridimento del funzionamento della nostra democrazia. La funzione legislativa è infatti attribuita alle camere e non al governo perché è solo per il tramite del parlamento che la democrazia rappresentativa può ambire a rendere effettiva l'at-

tribuzione della sovranità al popolo, certo nelle forme e nei limiti stabiliti dalla Costituzione, come vuole l'articolo 1 della Costituzione.

Il governo, in effetti, è un organo a composizione ristretta, che lavora secondo procedure improntate a riservatezza e rapidità. Il parlamento, invece, si compone di tutti i rappresentanti dei cittadini, riflettendo il pluralismo delle forze politiche e territoriali, lavora in pubblico e procede necessariamente senza eccessiva speditezza, così da garantire che le scelte politiche di fondo siano adottate con un iter che consenta, per il tramite dei media, la partecipazione di tutte le formazioni sociali e territoriali. È solo un procedimento simile che assicura, cioè, che sulle decisioni politiche che si trasformano in legge sia attivato quel meccanismo dialettico di costruzione del consenso o del dissenso critico che garantisce legittimità non solo formale ma anche sostanziale alle decisioni delle istituzioni pubbliche. Ridurre a un simulacro il ruolo del parlamento nella funzione legislativa, come è accaduto nella legge di bilancio e come accade per la decretazione cosiddetta d'urgenza, dunque, non solo sposta l'asse decisionale sul governo ma finisce per rendere sempre più evanescente la nostra democrazia.